

Teresa Berghi

IL RUBINO DEL DRAGO

LA VIRTÙ MAGICA

L'ULTIMA SUITE DELLE STAGIONI



16 89

GALLICA

IL RUBINO DEL DRAGO

Viveva una volta nel vecchio cuore di una grande città una giovinetta chiamata Rubina.

Questo nome le veniva dal fatto che il babbo, il suo buon babbo, aveva avuto in dono da un pellegrino da lui ospitato nella modesta casa un rubino che pur avendo perduto gran parte del suo originario valore, essendo spezzato, conservava tuttavia un fascino misterioso per il colore vivo e vermiglio.

Un'indovina vedendolo aveva predetto che chi lo possedeva e ne portava il nome avrebbe visto la cattiva sorte mutarsi in buona fortuna qualora avesse ritrovato l'altra metà. Certo di questo il buon babbo quando sentì la Morte avvicinarsi, essendo troppo stanco per non seguirla, chiamò la figlia e le disse di portare sempre la gemma con sé a guida e protezione.

Quella notte le nubi nere in cui cupo si annidava il tuono si squarciarono.

Il temporale scrosciò, infuriò con sferzate di vento e trafisse i tetti con i suoi lampi che cozzavano come lame corrusche.

Le folgori cadendo si spaccavano nello strepito della grandine. Fu un terribile compianto del cielo, ma il babbo le apparve in sogno a confortarla "Sii sempre buona, ricordami, supera con fiducia tre prove"

Al mattino ella raccolse le sue poche cose dal canterano odoroso di lavanda e partì. L'aria fresca e tersa e la natura rinverdita dalla pioggia recente le infondevano vigore.

Si volse un'ultima volta.

“Addio, addio” disse alla casa della sua infanzia.

Ma presto si rincuorò.

Quanto era triste la casa, tanto la strada era ridente.

(...)